

**Fiuggi**  
**Per le terme primo round a Ciarrapico**

■ Giuseppe Ciarrapico il finanziere vicino ad Andreotti ha vinto il primo round nella battaglia per il rinnovo del contratto per la gestione delle Terme di Fiuggi.

Il collegio arbitrale incaricato dal Comune e dall'Ente Fiuggi di chiarire alcuni aspetti della vicenda che vede un'altra cordata di imprenditori candidati alla gestione del complesso termale gli ha dato ragione. Il collegio secondo la ricostruzione del gruppo Italfin la finanziaria di Ciarrapico ha dato ragione al finanziere ciociaro riconoscendo il suo diritto di prelazione per il rinnovo del contratto e la liquidazione a suo favore di ben 73 miliardi di lire per l'avviamento dell'ente. Tutto bene quindi. Il riconoscimento del nostro buon diritto era già nelle clausole contrattuali e nelle norme di diritto - ha dichiarato Ciarrapico - il collegio arbitrale ha ribadito con la sua sentenza il rispetto delle norme di diritto e di contratto. Per quanto ci riguarda siamo pronti a collaborare con l'amministrazione comunale per trovare equie soluzioni di continuità e di sviluppo dell'economia termale ed industriale di Fiuggi.

La vicenda che non mancherà di suscitare ulteriori polemiche aveva già nei giorni scorsi determinato la crisi del consiglio comunale della cittadina termale. Dopo un lungo contenzioso con gli avvocati dell'Italfin i legali del Comune avevano proposto la rinuncia di una parte del collegio arbitrale. Successivamente il consiglio avrebbe dovuto dare un esplicito mandato agli avvocati in ordine alle azioni legali da intraprendere. «Tutto ciò non è avvenuto - dicono i comuni - soprattutto per l'opposizione della Dc che ha respinto le argomentazioni degli avvocati di parte comunale e sostenuto la necessità di arrivare ad una regolare soluzione del lodo». In una vicenda, poi, si è ulteriormente ingarbugliata dopo che il gruppo Dc ha chiesto che tale decisione era stata presa dopo aver consultato il professor Guarino. «La Dc ignora» dicono i comunisti - i rapporti esistenti tra Ciarrapico e il professor Guarino.

**Crollano i cavi aerei tra Magliana e Tor di Valle**  
**Migliaia di pendolari all'assalto di pochi bus**

**È il secondo incidente in due giorni**  
**Gravi conseguenze in città**  
**Traffico alle stelle per ore**

**Metrò in panne, tutti in auto**

Ancora una giornata di caos per gli utenti della linea B del metrò. La Roma Ostia è rimasta bloccata fino alle 9 di ieri mattina. Per la seconda volta in 24 ore, è caduto un cavo della linea aerea. Nessun danno alle persone ma per ore il traffico è impazzito. Ancora non si sa quando sarà ripristinato il servizio sul tratto Piramide-Laurentina.

ADRIANA TERZO

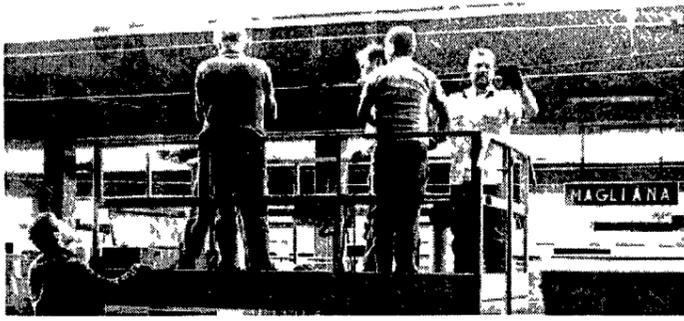
Stanchi spazientiti spesso disorientati sicuramente esasperati. Anche ieri migliaia di cittadini hanno vissuto una giornata all'insegna del caos e dei disagi provocati da un secondo guasto alla linea aerea della linea B del metrò che si è esteso su quattro chilometri dalla stazione di Tor di Valle fino quasi alla Magliana intercedendo per un breve tratto anche la Roma Lido. Questa volta quindi i disagi hanno colpito direttamente anche i pendolari di Ostia che fino alle 9 di ieri mattina non hanno potuto prendere il treno per il servizio è stato sospeso su tutta la linea fino alla Cn. Stefano Colombo. Dalle 6 per il trasporto fino al centro hanno funzionato pochi bus di riserva che lasciavano a terra più persone di quelle che riuscivano a trasportare. Per riuscire a raggiungere Roma centinaia di persone hanno dovuto prendere l'auto. E il traffico è impazzito.

Un secondo guasto dunque nel giro di 24 ore l'ennesimo dall'inizio di quest'anno dovuto a un corto circuito in seguito al quale il pantografo della motrice ha tranciato il cavo della linea aerea senza

causare danni per fortuna alle persone. La scintilla provocata dalla rottura del cavo ha solo danneggiato il tetto della vettura.

Il servizio ora è sospeso dal Piramide fino a Eur Fermi e non si sa per quanto tempo. Nel frattempo si dovranno utilizzare i bus sostitutivi che arrivano fino alla Laurentina. A Ostia per il momento (ma è necessario incrociare le dita) il servizio è stato ripristinato e tutto dovrebbe funzionare come prima anche se nessuno si è sognato già da ieri mattina quando sono cominciati i disagi di avvertire in qualche modo la gente. Sia per il motivo dell'interruzione sia per informarla su come fare per raggiungere la sede di lavoro l'Università o quanto altro.

A Termini per esempio come anche nelle stazioni di via Cavour e del Colosseo solo nella tarda mattinata è stato messo un piccolo cartello che spiega che il metrò si era «guastato» e che funzionava solo dalla Piramide. Arrivati a questa stazione i passeggeri provenienti dalla Magliana («funzionava soltanto un binario») non sapevano se scendere, se rimanere nel convoglio,



Il metrò B ancora ieri è rimasto bloccato nelle foto operai al lavoro mentre riparano il guasto

cosa fare per arrivare a Termini. Molti stranieri si sono ritrovati alla stazione di partenza. Solo una voce fuori campo annunciava che la metropolitana si sarebbe fermata alla Piramide.

Insomma la figura del pendolare errante diventa sempre più una realtà quotidiana. Il pericolo di un nuovo guasto c'è e nonostante questo non esiste un servizio sostitutivo valido soprattutto nelle grandi emergenze come è stata quella di questi due giorni. Quasi sempre si decide al momento cosa fare aggiungendo ulteriori danni a quelli già sopportati dagli utenti soprattutto dai pendolari che vivono una perenne «via crucis» scalfita da attese ritardi affollati

menti e rinunce.

L'attestamento dei treni della Roma Lido alla Magliana (invece che alla Piramide) utilizzando un binario di emergenza come suggerito più volte dal Pci) deciso il 11 settembre scorso per consentire l'inizio dei lavori di ricostruzione della linea B (durano non «solo» quattro anni?) non ha certo facilitato le cose. Per questa ragione infatti l'Accorral ha da tempo sospeso tutti i servizi di manutenzione della linea aerea. Non ultima la responsabilità della società. In metro che continua a consegnare treni «guasti» provocando un ulteriore rallentamento nei lavori già cominciati con tre anni e mezzo di ritardo.

**La linea «B» è da rifare**  
**Resterà chiusa**  
**nei fine settimana**  
**a partire dal 18 novembre**

■ Per il momento è stato solo un assaggio. La chiusura della linea B della metropolitana ieri e giovedì scorso per un guasto ai fili dell'alta tensione è stata una sorta di prova generale accidentale di quello che accadrà per quattro fine settimana da novembre e dicembre. Per consentire i lavori di ristrutturazione della linea infatti il metrò B resterà completamente chiuso dalle 15 del sabato fino alle 5

del mattino del lunedì successivo a partire dal 18 novembre per quattro week-end consecutivi.

Nel primo fine settimana resterà bloccato l'intero percorso della linea B dalla stazione di Eur Fermi alla stazione Termini. La settimana successiva tra il 25, il 26 e il 27 novembre, non funzionerà il tratto compreso tra la Piramide e Termini. Lo stesso succederà anche durante il week-end



successivo tra il 2 e il 4 dicembre ma contemporaneamente nel tratto tra Piramide ed Eur Fermi si farà orologio tra l'Eur e il centro.

Intanto, tra i lavori notturni, dismessi lungo tutta la linea come il cedimento avvenuto ieri di un centinaio di metri di cavi dell'alta tensione la metrò B funziona a regime più che ridotto con intervalli tra una corsa e l'altra che spesso arrivano a 30-40 minuti.

sposato un servizio sostitutivo con mezzi dell'Accorral e dell'Alac oltre al potenziamento dei collegamenti già esistenti tra l'Eur e il centro.

«Questa azienda - è scritto sul documento - dopo anni di presenza sul mercato romano non ha bisogno di riconquistare lo stesso ma di riformarlo con continuità e precisione organizzativa. Nonostante la crisi resta in piedi grazie al forte attaccamento dei consumatori della capitale e allo spirito di collaborazione di tecnici e maestranze consapevoli che svolge questa azienda unica in Italia».

**Colleferro**  
**In pericolo 70 posti**  
**Proposta pci**

■ In settanta sono a un passo dal licenziamento. Da tempo in cassintegrazione un gruppo consistente di dipendenti della Costruzioni ferroviarie di Colleferro (Cfc) dall'11 dicembre potrebbe perdere il lavoro. Quel giorno, infatti scadrà il periodo di cassintegrazione. Sulla vicenda è intervenuto anche il consiglio regionale. In base a una proposta dei comunisti il consiglio ha approvato un ordine del giorno in cui si esprimono «solidarietà e impegno» nei confronti dei lavoratori che rischiano di perdere il posto.

La Cfc di Colleferro dove lavorano complessivamente 250 persone produce essenzialmente materiale rotabile per le Ferrovie dello Stato. La crisi in cui si è ritrovata la azienda è dovuta alla riduzione dei finanziamenti delle ferrovie. Nei fatti dal mese di febbraio settanta persone sono state messe in cassintegrazione ordinaria. Su di esse pende ora la minaccia del licenziamento definitivo. Esiste tuttavia un progetto di parziale ricomposizione dell'azienda che permetterebbe di trasformare i licenziamenti in provvedimenti di cassintegrazione straordinaria cui dovrebbe seguire il reinserimento dei dipendenti in azienda. Un disegno di legge presentato dal Pci prevede la trasformazione della Cfc in una società per azioni a capitale misto (tra Regione Accorral, Filas e altri soggetti pubblici e privati) che svolga attività di manutenzione e revisione del materiale rotabile dei servizi ferroviari e della metropolitana.

«La mozione approvata dal consiglio è importante per l'immediato» scrive in un comunicato diffuso ieri il comunista Angiolo Marconi vicepresidente del consiglio regionale. «Ma occorre andare oltre. La società per azioni prevista nel nostro testo di legge, garantirebbe rapidità e agilità d'intervento. E questa attività dovrà svolgersi finalmente in modo sereno e competitivo per assicurare efficienza ed economicità al servizio metropolitano e ferroviario del Lazio».

**Viterbo**  
**Un'inchiesta sulla morte di due operai**

■ Un'inchiesta giudiziaria è stata aperta dalla magistratura di Viterbo per il grave incidente sul lavoro accaduto a Groppano nel cantiere di una ditta con cinque dipendenti che lavora marmi e basaltine. Due giovanissimi operai, Marcello Coni di 24 anni e Stefano Patassini di 21 sono stati schiacciati da una pala di lastroni di marmo il cui peso è stato stimato intorno alle 7 tonnellate mentre cercavano di spostare uno per portarlo all'interno dei capannoni. I tentativi di soccorso dei compagni di lavoro sono stati inutili e i due giovani sono morti sotto l'enorme peso. Ieri si sono svolti i funerali che hanno visto la commossa partecipazione di tutti gli abitanti del centro viterbese. Il sostituto procuratore di Viterbo Pacifici ha intanto convalidato il sequestro del laboratorio artigiano e ha avviato le indagini che dovranno accertare la responsabilità civile e penale in base all'art. 354 per l'eventuale omissione delle norme di prevenzione degli infortuni nell'ambiente di lavoro. Immediata è stata anche la mobilitazione delle organizzazioni sindacali e già ieri si sono svolte due ore di sciopero nei principali cantieri della provincia. «Stiamo organizzando per la fine della prossima settimana - dice Ermanno Guarini segretario della Fillea Cgil di Viterbo - uno sciopero generale provinciale nel settore delle costruzioni che prevede una manifestazione davanti alla Prefettura per sollecitare concreti interventi di controllo». Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil denunciano che in provincia di Viterbo da parte degli organi competenti, è stata mostrata una «paurosa insensibilità e inosservanza» delle normative. Inoltre i rappresentanti del settore costruzioni sostengono che «le piccole imprese viterbesi forti della rilevante disoccupazione utilizzando il arma del ricatto occupazionale, impediscono la presenza organizzativa del sindacato e le strutture rispettive della Uil e dell'Ispektorato del lavoro continuano ad eludere ogni richiesta di confronto». Secondo il segretario provinciale della Camera del lavoro Flavio Soldani «la situazione del Viterbese è drammatica, avvertiamo una certa impotenza in quanto in molti piccoli cantieri ci è spesso un pedotto di entrare».

**Opera**  
**Pareggiato il bilancio del teatro**

■ Al teatro dell'Opera hanno avuto inizio le prove del «Falstaff» di Giuseppe Verdi opera che inaugurerà la stagione 1989-90. Contemporaneamente buone notizie giungono dal fronte amministrativo dell'ente lirico romano. Grazie anche al contributo di nove miliardi stanziato dal comune di Roma infatti, il bilancio 1989 del teatro ha potuto chiudere in pareggio. Si è inoltre concluso con un anno di anticipo rispetto alle previsioni l'ammortamento del debito progressivo, consolidatosi nel corso degli ultimi anni e che avrebbe dovuto gravare sul bilancio del prossimo anno per un importo di sei miliardi. Con queste premesse che dovrebbero fugare alcune incertezze della vigilia l'inaugurazione della stagione è stata definitivamente fissata per il 30 novembre.

**Il commissario chiede i finanziamenti della legge Tognoli**  
**Parcheggi, Barbato batte cassa**  
**Presentato il piano triennale**

Barbato ultimo atto i parcheggi. Ieri il commissario governativo ha presentato 35 diversi progetti per altrettanti parcheggi di scambio. Era l'ultimo giorno per ottenere i fondi della legge Tognoli. Per la fretta non si è saputo né l'entità dell'investimento previsto, né i vincoli urbanistici in quelle zone. In compenso nel pacchetto, ora all'esame della Regione, sono finiti i vecchi parcheggi per i Mondiali.

■ È probabilmente l'ultimo atto di governo del commissario straordinario Angelo Barbato un piano triennale per la realizzazione di 35 aree di parcheggio. Barbato vuole uscire in bellezza e visto che non c'è riuscito con il servizio dati elettorali ci riprova con il traffico. Si è aspettato a varare un progetto parcheggio (fino a ieri ultimo giorno utile per usufruire dei finanziamenti straordinari della legge Tognoli). Alla prima scadenza per l'accesso ai 25 miliardi di stanziamento previsti per decongestionare le grandi aree urbane data fissata al 3 settembre. Roma era risultata

assente. Gli amministratori si erano dimenticati di presentare domanda - parole testuali - distratti dai provvedimenti per i Mondiali e dalle elezioni anticipate. E il ministero per i problemi delle aree urbane era stato costretto a una proroga dei tempi fissando la scadenza proprio ad una settimana dal voto nella capitale. Ieri è toccato a Barbato presentare tralefaleto la domanda per i parcheggi. Un piano triennale senza un dato sull'entità dell'investimento richiesto. Ognuna delle 35 aree parking infatti ha un progetto esecutivo a sé e con

consistente di tutto il pacchetto triennale in termini di posti auto ben 1800 dislocati a Ponte Mammolo una delle fermate più remote del prolungamento della metropolitana verso la periferia di Tiburtina. Anche le altre aree di parcheggio previste per il 90 si guardano i quartieri di periferia da Torre Spaccata a Ostia Lido. L'unica zona centrale esclusa dal primo anno di finanziamento statale è piazza le della Marina al Flaminio.

All'ultimo anno sono stati rimandati invece una lunga serie di parcheggi quelli a Garbatella a viale Marconi a Magliana a Valle Aurelia a Montebello a Valle Aurelia a via Mattia Battistini e a Laurentina fanno sempre parte della lista presentata per il decreto Mondiali come aree di scambio con la metro vecchia e nuova e con le ferrovie in concessione. In più ci sono altri posti auto sempre in direzione «mare». Torno Ostia Lido Nord Acilia Sud. In que

sto ultimo pacchetto rientra anche il parcheggio in funzione della stazione Fs Tuscolana. Per tutto questo ampio parco macchine cittadino che dovrebbe trovare nell'arco di tre anni una collocazione meno caotica della attuale non

**Le 35 aree per posteggiare**

- |   |  |
|---|--|
| <b>Anno 1989</b><br>Saxa Rubra 900,<br>Cinecittà 445,<br>Stazione Tiburtina 375,<br>Partigiani 550,<br>Mancini 320,<br>Maresciallo Giardino 220,<br>Muratella 360,<br>Ostia Antica 350,<br>Rebbia 280,<br>Feronia 800,<br>Flaminio-Stadio 1 500 | <b>Anno 1991</b><br>Garbatella 170,<br>Viale<br>Marconi 100,<br>Magliana 790,<br>Laurentina 950,<br>Montebello 300,<br>Montecelle 600,<br>Torrenova 500,<br>Torno 300,<br>Acilia Sud 250,<br>Ostia Lido Nord 200,<br>Capitan Bavastro 500,<br>De Viti de Marco 300,<br>F S Tuscolana 600,<br>Via Cipro 440,<br>Valle Aurelia 200,<br>Mattia Battistini 500 |
|---|--|
- si sa ancora quali e quanti etan di terreno cambieranno destinazione urbanistica. Molti progetti tra i 35 ora sottoposti ai controlli regionali per ottenere i finanziamenti statali si chiederanno una variante del piano regolatore.

**Documento-denuncia del Pci**  
**Centrale del Latte in crisi e preda dei privati**  
**8 punti per il rilancio**

■ Un'azienda senza linee programmatiche tecnologicamente carente, priva di un piano di organizzazione abbandonata a se stessa dalla passata giunta che mira ad offrirla al miglior acquirente privato. Si tratta della Centrale del Latte in una preoccupante analisi il nucleo comunista dell'azienda, dopo una dura requisitoria sul non fatto in questi anni dalla dirigenza, cerca di tracciare le linee per la sopravvivenza futura. «Questa azienda - è scritto sul documento - dopo anni di presenza sul mercato romano non ha bisogno di riconquistare lo stesso ma di riformarlo con continuità e precisione organizzativa. Nonostante la crisi resta in piedi grazie al forte attaccamento dei consumatori della capitale e allo spirito di collaborazione di tecnici e maestranze consapevoli che svolge questa azienda unica in Italia».

Tuttavia un bilancio in crisi. L'impegno del Comune della Provincia della Regione la nomina di un direttore generale l'aggiornamento dell'intero staff dirigenziale l'assunzione di personale nei settori più carenti, immissione di personale specializzato per il superamento di appalti costosi e dannosi per l'economia del prodotto un serio aggiornamento tecnologico ma soprattutto una identificata politica aziendale.

Queste le proposte avanzate nel documento per superare la fase di stallo attuale. «Le istituzioni - è scritto - debbono delimitare il ruolo da dare all'azienda nel Lazio come strumento pubblico di supporto alla produzione zootecnica e lattiera. Ciò a garanzia della qualità, freschezza, genuinità, prezzo e collocazione della produzione lattiera a difesa delle zone agricole».

**15° MOACASA**  
MOSTRA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO  
CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ROMA  
FIERA DI ROMA  
27 Ottobre - 5 Novembre  
ORARIO:  
Feriali 15-22  
Sabato e festivi 10-22

INGRESSO:  
Feriali L. 4.000  
Sabato e festivi L. 7.000

VIENI E VINCI CON MEDIMM UNO SEAT IBIZA